

Tiberio Grego

TIBERIO GREGO

Nato a Bassano del Grappa il 29 dicembre 1966, ha frequentato il DAMS presso l'Università Degli Studi di Padova, ha fatto esperienze nei campi della pittura, della scrittura e del teatro. Interessato da sempre alla comunicazione visiva ha intrapreso una "ricerca" che lo ha portato a realizzare dipinti, video e installazioni nei quali indaga il proprio rapporto con la realtà su temi di interesse nel campo della psicologia, e sul rapporto tra ragione, religione e spiritualità. Nell'ambito della pittura, è stato presente nel settembre 2004, presso Villa Widman-Rezzonico-Foscari (Mira, Venezia), alla collettiva "Giovani artisti incontrano Kandinski". E' autore di cortometraggi, videoclip e videoarte con i quali è stato selezionato a molti concorsi e festival cinematografici. È stato premiato al festival Sguardintorno2006 (Padova) e al 5° Reggio Film Festival (ReggioEmilia) con "Il cuore degli oggetti". Con "Buon vento..." è stato selezionato al 15° Arcipelago Film Festival (Roma), dal Sindacato Giornalisti Critici Cinematografici per i Nastri d'Argento 2007 ed è stato ospite, con la selezione del festival CortoAcquario, alla Settimana della Cultura Italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura di Nuova Delhi. Ha realizzato il videoclip musicale "Wonder" dei RAN, il video "OBJ" ed ha partecipato alla mostra "FRESH! Dall'Affresco al Contemporaneo e Ritorno" presso la Galleria degli Affreschi di Villa Contarini (Piazzola sul Brenta, Padova) con l'opera site specific "Es-senza". È stato finalista al 4° Premio Arte Laguna 2010 (Arsenale di Venezia) con l'installazione "A fior di labbra" e al TrailerFilmFestival 2010 (Catania) con il trailer per il lungometraggio "Buon vento". Recentemente ha concluso la versione n°1 del progetto "NOME" e l'installazione intitolata "iperidrosi del raddomante".



Tiberio Grego
via Aurelia, 8 36027 Rosà (VI) Italy
web www.pokibuki.it
e-mail tiberio.grego@pokibuki.it
mob. +39 338 209 6291



NOME

(2010) Video Installazione

L'opera vuole essere una riflessione sulla scelta del nome da assegnare al proprio figlio nel tempo che ne precede la nascita. Ho cercato di costruire un dialogo immaginario tra la donna in gravidanza, ed il bambino che porta in grembo, nel tentativo di sottolineare quanto il gesto del "nominare" possa essere indizio di un'identità imposta, e dunque, in un certo senso, un atto di violenza.

Grazie alla collaborazione dell'Azienda Sanitaria n°3 di Bassano del Grappa e in particolare dei reparti di Ginecologia ed Ostetricia e Pediatria, sono state intervistate circa cinquanta gestanti all'ottavo mese di gravidanza e raccolte più di quaranta ore di registrazione.

T.G.



IPERIDROSI DEL RABDOMANTE

(2010) *Installazione*

Tronco di *Salix matsudana* "Tortuosa" ricoperto di sabbia (altezza cm190)

Il Cuore dell'estinto è già un fossile e la tensione dell'Istante è fissata per sempre.

La Ricerca esprime un suo aspetto paradossale: cercava l'Acqua ovunque, con ostinazione, e per questo aveva irrimediabilmente sudato troppo. Eppure l'Acqua era dappertutto, egli però non la vedeva. E qui, tutto sa di acqua, qui tutto è acqua. L'Albero che si protende al cielo invero, si nutre della terra. S'innalza con equilibrio in un moto continuo. Per l'Uomo sarebbe tensione, forza deformante, sollecitazione continua: l'uomo cerca disperatamente ciò che già possiede e nello sforzo lo disperde. Così si estingue, e poiché egli nel corso della storia si è dimostrato in grado di agire su molteplici livelli perché non pensare allora che possa intervenire anche in quello, in natura già di per sé molto improbabile, della fossilizzazione?

Mi piace l'idea di un balzo nel futuro la dove la nostra civiltà, ormai fuori da ogni rapporto d'equilibrio con la natura, si sarà trasformata un enorme fossile globale. Un fossile che però nessuno potrà mai vedere. Se non attraverso questa opera s'intende.

T.G.



A FIOR DI LABBRA

(2009) *Installazione*

Il tempo e l'assimilazione

L'integrazione o meglio l'assimilazione di un individuo con la realtà avviene con meccanismi analoghi ad un processo di digestione. Ogni qualvolta assumiamo del cibo lo predigeriamo masticandolo, lo ingeriamo e consentiamo a che questo diventi parte di noi. Per questa ragione l'incapacità di accettare e introiettare eventi percepiti come dannosi è somatizzata con sintomi di nausea e disturbi all'apparato gastrointestinale.

I calchi delle arcate dentarie rappresentano il segno e la sintesi di un interrogativo sull'autonomia del singolo e sulla sua consapevolezza sul processo di assimilazione. Una azione sulla identità e un confronto che si sviluppano nel tempo. Una dimensione, quella del tempo, che esaurisce il suo senso una volta concluso il processo. Poiché se da un lato questo processo è inevitabile in quanto fisiologico e ciò che "mangiamo" diventa parte di noi, dall'altro è pur vero il contrario: noi diventiamo ciò che "ingeriamo" e una volta che siamo divenuti un tutt'uno il tempo si fa insignificante. Mi chiedo qual sia oggi il nostro grado di libertà nell'operare scelte che interferiscano con la nostra realtà.

T.G.



18 calchi di arcate dentarie in gesso ricoperte di sabbia, sostenute da stilette di ferro e stabilizzate su una base quadrata sempre di ferro. I calchi sono disposti in ordine sparso con differenti inclinazioni, diversi livelli di chiusura delle arcate e sono fatti oscillare da un ventilatore.

Finalista

4° Premio Arte Laguna 2010
(Arsenale di Venezia)



In mostra con "FRESH! Dall'Affresco al Contemporaneo e Ritorno" presso la Galleria degli Affreschi di Villa Contarini (Piazzola sul Brenta, Padova)



es-senza

VideoInstallazione (2008)

Il monitor collocato nella terza sala rimarrà spento il giorno dell'inaugurazione perché verrà attivato soltanto il giorno seguente per la proiezione di un lavoro creato *ad hoc* e girato *in loco* il giorno del vernissage. L'artista che ha realizzato quest'operazione è Tiberio Grego creando un'opera *side specific* e simultanea. All'inaugurazione della mostra la videocamera dell'artista, collocata nella terza sala della Galleria, verrà predisposta a riprendere un dettaglio della parete affrescata. Applicando effetti manipolativi sull'immagine, il video avrà l'aspetto di una radiografia al contrario accentuando i contorni delle figure e oscurandone l'interno. Nel momento in cui il riguardante, di passaggio, intercetterà la traiettoria di sguardo della videocamera, verrà ripreso come una traccia che avrà la medesima rappresentazione dell'affresco registrato: una figura periferica, tutta bordo, vuota di definizione all'interno. Un'opera simultanea questa, che nasce quando l'evento incomincia, e di cui si fa testimonianza, ma soprattutto un'opera che diviene traccia di contatto. Lì, sullo schermo, chi di passaggio verrà ripreso, condividerà completamente la sorte dell'affresco riprodotto, diverrà della medesima sostanza e composizione. A sottolineare il valore di testimonianza cui l'opera mira sarà l'audio. Voci registrate dall'artista, che si aggirerà in incognito tra gli invitati il giorno dell'inaugurazione, contribuiranno a mantenere vivo il segno lasciato dal loro passaggio.

Dott.ssa Elisabetta Corradin

OBJ: Quell'oggetto è l'io.

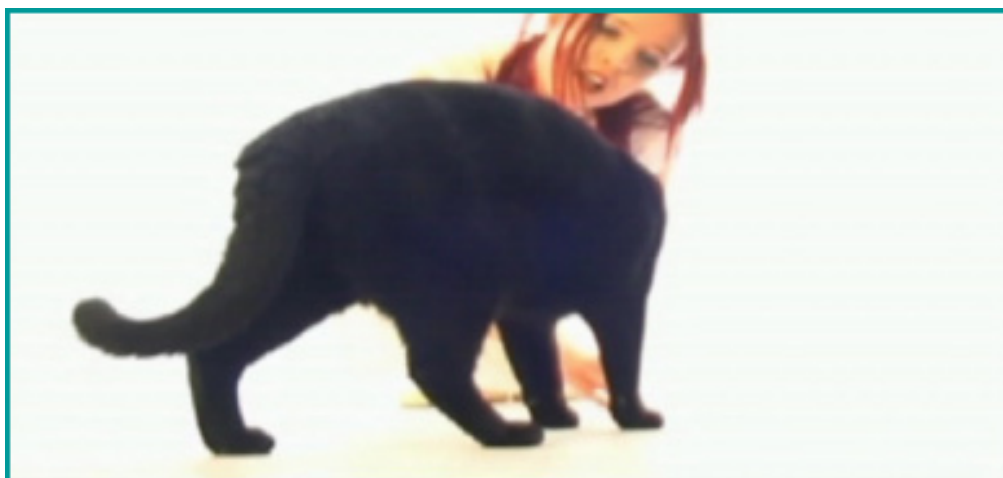
Nicchie di colombari tripartite compongono e articolano lo schermo. L'inquadratura è soggetta ad un ritmo ternario geometricamente calibrato. Lo sguardo dello spettatore si appoggia sulla superficie dei loculi cimiteriali, e ne percepisce il gelo dei grigi e delle pareti spoglie. Subito dopo le lapidi si svelano. Al solito manifestano il nome, l'immagine del defunto, la devozione dei cari rimasti in vita. Sono dunque soglia rivolta a chi resta, in memoria di chi è scomparso. Non qui. Qui le lapidi svelano l'identità personale del defunto. Un processo identificativo mediato dall'oggetto scelto e di proprietà, afferrato ed esposto. Oggetto di vanto, di affezione, del desiderio. Immobili, fissi, quasi congelati, gli effetti personali si succedono come in un elenco di pulsazioni, *flash* che rinviano ad un mondo che era e che non è più, visibile soltanto a tratti, a frammenti. Tutti gli oggetti sono immortalati (quindi resi immortali) a parte uno: un pesce rosso, che si muove nel suo spazio quasi inconsapevole dell'angustia del luogo e fiducioso di escogitarne una fuga. Unica immagine di movimento, vitalità, vivacità cromatica. Anche il pesce tuttavia rimane condannato all'immobilità, nonostante il suo moto, all'istantanea cui soggiacciono tutti gli altri oggetti inerti. Gli oggetti sono dunque al contempo natura morta e vita che rimarrà in vita in eterno nella memoria del defunto e di chi resta. E la salma, oggetto tra gli oggetti, è riposta nel suo sarcofago, e con esso nella sua scatola-loculo, per sempre. Non è un caso che gli oggetti, quando non impugnati dai legittimi proprietari, siano esposti su scatoloni organizzati secondo moduli ternari, in bella vista, come merci da vetrina. Non manca un riferimento alle *Brillo Boxes* di warholiana memoria. Un affastellamento di scatole divenute simbolo di un'epoca dedita all'accumulo ed al consumo come ben ricordano le riproduzioni delle lattine di *Coca-Cola* dello stesso autore o delle stampe dei ammiccanti volti di divi hollywoodiani. Tuttavia, accanto alla ripetizione inflazionata dell'oggetto caratteristica della Pop Art, qui gli effetti personali esibiti non tendono necessariamente ad omologare, tra loro, i possessori, paiono invece restituire un quesito identitario: sono gli oggetti di cui ci appropriamo a rappresentarci, a dire e dirci chi siamo oppure sono nostri prolungamenti che non ci legano ad un'identità di cui rimaniamo sempre vivaci ricercatori? A ciascuno la propria risposta.

Dott.ssa Elisabetta Corradin



OBJ

VIDEOARTE Anno 2006, durata 10 min.



Visibile su:
<http://www.youtube.com/watch?v=KUYUwscbm3w>

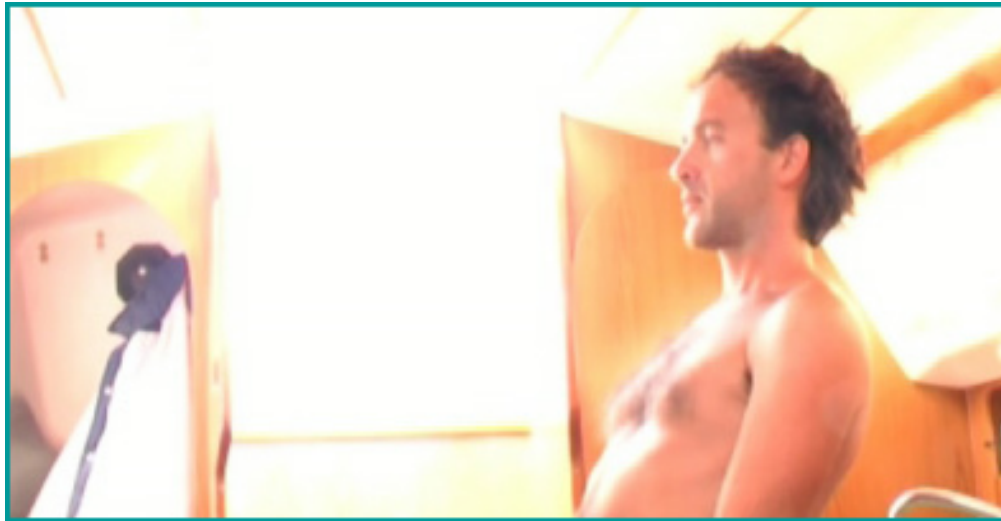
WONDER

Autori brano musicale: RAN
Etichetta: DecadanceRecords

VIDEOCLIP Anno 2006, durata 5 min.

Selezionato:

Festival di Orvieto
Festival San Remo
Venice Airport Festival
Nickelclip2007



Visibile su:
http://www.trailersfilmfest.com/ptchtrailer_in_concorsi/video/27

BUON VENTO

Il *grande fratello* è morto e questa ne è la sperimentazione... "Buon Vento" è il viaggio terminale nel rassicurante amnios di un "sottocoperta" dove moderni Caronti alleggeriscono la rabbia e il dolore con goliardica fratellanza. "Buon Vento", il saluto degli uomini di mare, è qui il gesto di chi ha deciso di sottrarsi per sempre alla realtà. Una realtà raccontata attraverso "l'occhio" del protagonista in un linguaggio da reaty show, qui provocatoriamente spinto a toccare il suo estremo annullandosi.

CORTOMETRAGGIO Anno 2006, durata 11 min.

Finalista
PITCH TRAILER 2010

Selezionato:
NASTRI D'ARGENTO 2007
ARCIPELAGOFILMFESTIVAL 2007
CORTOACQUARIO 2007
CINEMAZERO 2007



Visibile su:
<http://www.youtube.com/watch?v=fraQ1P7jr5A>

SE... CITIES AND SENSES

“Se...Cities and Senses” è il video documento della performance teatrale realizzata dal Laboratorio dell'Immagine Sensoriale intitolata "Se- ducere". Il film, surreale e visionario, trasferisce nel linguaggio delle immagini il percorso sensoriale vissuto dallo spettatore durante lo spettacolo: un'esperienza nella quale il gioco delle alterazioni della percezione evoca inattese suggestioni.

Il L.I.S. unisce al linguaggio teatrale quello della performance, e trova spesso nell'arte visiva una fonte privilegiata di comunicazione. E' così che viene raccontato il ricco immaginario creato dai Remondini, celebre famiglia di stampatori che nel Settecento diede vita alla prima "industria di immagini". Un racconto che utilizza le immagini più che la parola, per dar vita alle incantevoli figurazioni che hanno reso unico e irripetibile il loro percorso artistico. Per dare voce ad un mondo dove le cose non seguono l'ordine naturale, per lasciarsi andare alla fantasia, trasformando ogni spettatore in una novella "Alice oltre lo specchio".

Anno 2006, durata 10 min.



Visibile su:
<http://www.youtube.com/watch?v=Q8UCDOT8uK0>



IL CUORE DEGLI OGGETTI

Ogni oggetto ha una funzione, ogni oggetto ha una memoria, ogni uomo può essere un oggetto: "Il cuore degli oggetti" è una riflessione sul nostro passato, sul nostro presente e sul nostro futuro. Liberamente tratto dal racconto "Cuori di pace", scritto dalla classe IV A della scuola elementare D.Alighieri di Romano D'Ezzelino, "il cuore degli oggetti" affronta il tema della guerra, dell'ossessione del ricordo ma anche del bisogno di non dimenticare: ogni uomo può essere un oggetto.

CORTOMETRAGGIO Anno 2005, durata 6 min.

Vincitore:
2°Premio SGUARDINTORNO FF 2006
Premio Giuria Giovani REGGIO FF 2006

FRECCE

Progetto per installazione di videoarte “distribuita” in città

Anno 2005

Gli strumenti di comunicazione entrano prepotentemente nell'ideazione e nell'operazione artistica dagli anni settanta con le installazioni multimediali e con la registrazione su nastro magnetico delle performance. Tuttavia gli artisti hanno sempre evitato l'uso professionale, esclusivamente tecnico dei mezzi utilizzati; l'obiettivo è sempre stato quello di approfondire i temi culturali ed esistenziali del mondo a loro contemporaneo. L'arte quindi utilizza le forme di comunicazioni, le discute, le colloca nell'esistenza mettendole alla prova. L'obiettivo è ottenere rappresentazioni laterali, che facciano emergere contenuti e suggestioni nascosti nella dimensione del quotidiano di cui non siamo mai abbastanza consapevoli.

In una dimensione sempre più globale le normali azioni quotidiane diventano ripetitive, i rapporti interpersonali limitati o assenti, ci si accontenta di livelli di interazione e riflessione minimi, che producono prassi sempre più banali e vacue.

Il progetto nasce per interferire con questo quotidiano, con lo spazio vissuto e utilizzato dalle persone che s'incontrano, parlano, passeggiano nel centro storico di Bassano del Grappa. Il momento della passeggiata si mostra come la condizione ideale in cui intervenire e interagire; il momento dove molteplici sguardi s'incrociano trovandosi per istanti brevi e labili.

L'iniziativa parte da qui, da questa rilassata condizione temporanea del nostro vivere per poi lavorare su una nuova qualità del messaggio. Il tutto attraversando due livelli della percezione umana profondamente connessi: “vedere” e “ascoltare”.

Il “vedere” diventa un “vedersi” attraverso la disposizione nel centro storico di alcuni computer collegati in rete e dotati di una web cam in grado di riprendere i volti dei passanti e di mostrarli in luoghi diversi. La possibilità di vedersi vicino a qualcun'altro osservandosi come in uno specchio induce un primo effetto di straniamento e curiosità.

L'azione di “ascoltare” è invece introdotta da una voce che legge poesie tratte dall'antologia di Spoon River e che si possono ascoltare in ogni stazione di questo percorso. Queste stazioni dotate di schermo e di computer fungono da punti di connessione e condivisione; collocate nelle strade creano nuove forme di fruizione dello spazio pubblico e inducono nelle persone una riflessione sulla loro condizione di individui, sul loro spazio intimo e privato. Infatti i testi dell'antologia di Spoon River evocano destini individuali, relazioni come l'amicizia, un'umanità che si scontra con l'inevitabile presenza della morte; testi essenziali e lapidari, fortemente suggestivi.

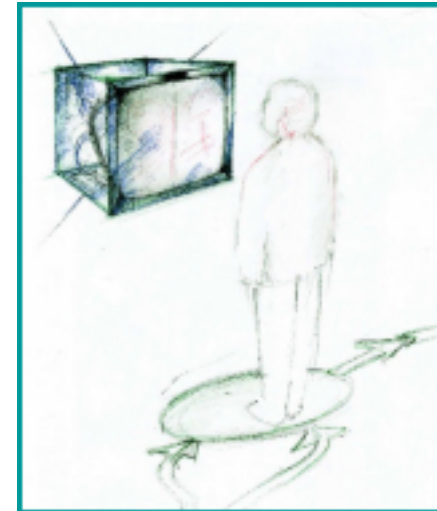
L'interferenza realizzata con questo progetto non è fine a se stessa; essa nasce per catturare l'attenzione delle persone e indurle a vedere e ascoltare qualcosa di nuovo, per avvicinarle ad un messaggio di riflessione universale sul destino e sulle relazioni affettive.

Inoltre nell'installazione si crea un interessante confronto tra video e parola. Questi testi scarni e inesorabili non potrebbero tollerare alcuna rappresentazione visibile. La loro universalità si può sovrapporre solamente ad un'immagine del tutto comune, come uno sguardo non impostato, non alterato dall'artificio della posa. Da qui l'idea di catturare attraverso una



webcam l'attimo vitale di una persona, l'immagine dinamica e non filtrata. Tuttavia lo sguardo del singolo non è sufficiente per interagire efficacemente con una poesia che evoca un "io" in funzione degli altri con cui è entrato in relazione. Ecco l'idea di rendere possibile un incontro tra due persona sconosciute, che per pochi istanti si riconoscono e partecipano all'intensità della lettura di un particolare testo poetico. L'attore curerà il ritmo e il suono della voce, autentici fattori di disvelamento nell'accostamento e nell'incontro di due volti, di due vite. Il tentativo finale di riprendere le reazioni delle persone durante la partecipazione a questa articolata installazione, contribuirà a documentare i diversi livelli di partecipazione, la forza di penetrazione di un messaggio estetico che si confronta con uno dei temi fondamentali dell'esistenza, ovvero il tempo che scandisce, consumandoli, sguardi e parole. La forza di questo messaggio dovrebbe produrre una riflessione sul nostro tempo, in cui la comunicazione con i suoi straordinari strumenti è sempre più invasiva, finalizzata ad ottenere facili e superficiali emozioni, e quindi alla fine narcotizzante per le emozioni stesse. L'importanza delle problematiche sottese a questo progetto produrrà un convegno sulle trasformazioni delle relazioni negli spazi pubblici nel contesto dei nuovi media.

Dott. Stefano Coletto





Visibile su:
<http://www.youtube.com/watch?v=F0ZftzDX70>

VORTICE (small size)

Un viaggio che si trasforma in un incubo, un percorso che ci riporta sempre nello stesso luogo, il "tempo" che sembra essersi richiuso in un loop. Un dejavù? Oppure... Vortice è la tragicomica rappresentazione del mito di Sisifo. La sua pena senza fine ed il suo isolamento divengono qui pena ed isolamento dell'uomo contemporaneo, stretto tra una "calcareia" quotidianità e un'impossibile quanto improbabile fuga verso il "nulla". Attenzione a dove mettete i piedi... è un corto escatologico.

CORTOMETRAGGIO Anno 2004, durata 4 min.

Selezionato:
10° INVENTAUN FILMFESTIVAL 2007
O' CURT 2008



NON POSSO CAMBIARE

È notte, Stefano è angosciato. Laura è sul letto, qualcosa di terribile è accaduto. Stefano lascia l'appartamento e raggiunge il luogo che lo ossessiona: un bosco. Laura si sveglia e scopre la vera natura di Stefano. Chi è Stefano? Si dice che lo scorpione sia l'unico animale, oltre l'uomo, in grado di concepire il suicidio. "Non posso cambiare" è la favola della rana e dello scorpione: la rappresentazione della natura dell'Uomo, del rapporto tra istinto e sentimento e del suo riflesso sul senso di colpa.

CORTOMETRAGGIO, anno 2003, durata 13 min.

Selezionato:

SonarInternationalFilmFestival 2005
NovaraCineFestival 2005



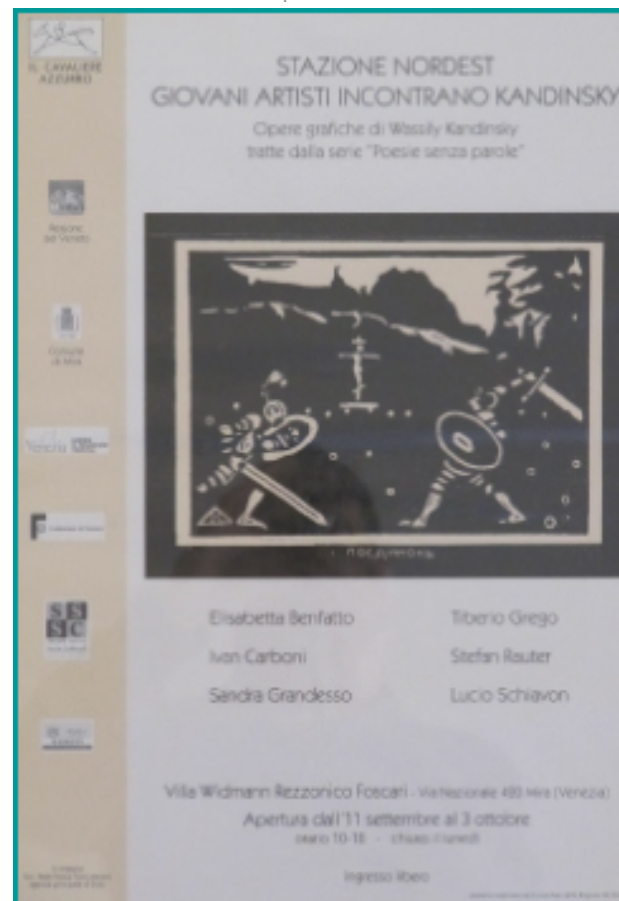
Rebus 2002 *olio su tela 120x120*



Fumo... 2000 *olio su tela 120x120*

Alcune Opere pittoriche

La tela restringe il campo di questo artista che in certe opere sembra richiamare lo stile dei muralisti, dei writers da strada con qualche immagine vicina alla realtà del fumetto, ma che nello stesso tempo non perde il senso del tradizionale modo di fare pittura.



Infatti la formazione di Grego comincia dieci anni fa e in maniera del tutto tradizionale, la storia artistica ricorda quella di molti pittori del passato, quando si usava ancora affiancarsi a un maestro e la vera scuola era la bottega.



Eden n°2 2001 *olio su tela* 80x80



Eden n°1 2001 *matita su cartoncino* 70x70

Grego, artisticamente, nasce nella bottega di Carlo Baggio che gli insegna a guardare la realtà e a raffigurarla, egli si sforza di dare plasticità alle sue nature morte e a renderle vive. Dal punto di vista cromatico la pittura di Tiberio Grego fa coesistere colori che si bilanciano tra loro, i toni che vanno dal blu all'azzurro s'incastano, s'infiltrano nei toni caldi dell'arancio e del giallo e, anziché interagire raffreddandoli, creano un contrasto che li evidenzia, i colori così giustapposti hanno la capacità di esaltarsi a vicenda, mantenendo le loro qualità inalterate.

Dal punto di vista morfologico emerge la curva, movimenti spiraliformi si sovrappongono, una massa tentacolare libera, aperta all'interpretazione più varia che conduce lo spettatore ad avere delle sue opere una visione sempre difforme, cangiante per cui ogni fruitore saprà cogliere un aspetto diverso, soffermandosi su un elemento che fagocita la sua attenzione fino a dare della stessa raffigurazione interpretazioni diverse. Un gioco ironico quello di Tiberio Grego che ama confondere lo spettatore che ha l'idea di avere delle coordinate ben precise, ma che in realtà alla fine si dimostrano elementi svianti. Per Grego l'arte è ironia e inutile dirlo che anche la vita assume lo stesso ruolo, il filtro del gioco è il modo per condurre la propria esistenza nel miglior modo possibile e magari divertendosi. Le sue pitture mostrano degli elementi naturalistici, la barchetta, un fiore, una foglia, un contesto naturalistico, ma nello stesso tempo fuorviano perché disposti in un contesto onirico, senza tempo e storia. Il sogno è l'evasione, l'incanto, ma il mondo reale trapela anche nel sogno, si proietta soprattutto attraverso l'incubo. Lingue fluttuanti emergono da una intricatissima matassa indecifrabile che impedisce loro di muoversi liberamente.

Dietro al gioco vi è sempre l'aspetto più tetro, dietro ai colori luminosi e dietro a rassicuranti forme rotonde si nasconde l'aspetto negativo e castrante di una vita in cui il movimento dell'individuo viene spesso bloccato, il libero arbitrio viene impedito da forze difficili da contrastare.

Nelle sue opere c'è il vizio, l'incanto, il sogno, il viaggio, la sessualità, la vita stessa filtrata da messaggi indecifrabili e criptici spiega l'inconscio nei suoi meandri più misteriosi.



Fiore 1998 olio su tela 70x70



Onda anomala in una vasca da bagno

1999 olio su tela 80x150

L'esistenza ci rivela dati non sempre facili da leggere, da comprendere, ci costringe a convivere con realtà non sempre da noi scelte che, come una poltiglia magmatica, travolge tutto anche le nostre più intime e agognate aspirazioni. A queste rappresentazioni si affiancano paesaggi stranianti nei quali l'occhio vagola alla spasmodica ricerca di un punto focale, foreste dell'inconscio in cui lo sguardo e la ragione si perdono in uno spazio a-temporale e incantato. Infine opere come Paternità presentano una religiosità concreta, l'uomo come un Cristo offre alla nostra vista il suo bambino e con tele come queste emerge la formazione di Grego come artista che prende la natura come punto di riferimento, riconducendo l'arte a una forma di mimesi della realtà.

In molte opere lo sguardo si perde in elementi che incastrati tra loro sembrano vivere perché disposti assieme, uno sbarrare il percorso all'altro, l'uno limita l'altrui movimento, ma solo assieme hanno un senso. Qualche volta gli elementi sono presi singolarmente. Il fiore ad esempio si presenta in tutta la sua accattivante bellezza, ci lusinga e ci affascina, carnoso e appetitoso ci ricorda che dietro al suo aspetto e al suo profumo si può nascondere il vero pericolo. Atmosfere stranianti di stampo surrealista ricordano attraverso forme fitomorfe un mondo che si presenta come un eden primordiale, ma che nasconde un'altra natura rivelando che dietro alla succosa e apparentemente prelibata mela rossa si cela un inganno. L'inganno è anche di stampo rappresentativo, dal momento in cui ogni fruitore ritrova nell'immagine un aspetto piuttosto che un altro, intriso di una sensualità spesso bagnata qua e là di una qualche goccia che come lacrima scorre sulla superficie quasi senza intriderla.

Dott.ssa Fabiana Causin